

SORBARA

Italia, 2 luglio, 1084

di Ezio Melega

Background storico

Le truppe imperiali riunite nella Lega Imperiale assediano il Castello di Sorbara, una delle ultime roccaforti papali in Italia. Il comandante Oberto III d'Este crede in una facile vittoria, ma la rocca resiste, ed è costretto all'assedio.

Nella notte del 2 Luglio 1084 le forze papali attaccano l'accampamento imperiale di sorpresa. Sconfitte le sentinelle, il grosso delle forze imperiali viene preso di sorpresa e massacrato. La disfatta segnerà la fine della prima fase della lotte per le investiture con la vittoria della politica di compromesso perseguita da Matilde.

Il Territorio

Poco ci è dato sapere del terreno della battaglia, se non per deduzione. Sappiamo che il grosso delle forze imperiali si stanziarono ad ovest della rocca. Le cronache ci parlano di prati e del fatto che il terreno, dopo la battaglia, fosse un pantano di sangue e fango. Si tratta quindi del tipico scenario padano; l'area probabilmente era bonificata ma non molto distante dalle paludi. Con certezza i boschi di farnie non dovevano essere lontani dal castello, o l'assedio sarebbe stato impossibile per mancanza di materiali.

La battaglia si svolse con ogni probabilità in campo aperto e su terreno relativamente solido, nella tagliata tra il castello, i boschi e le paludi.

L'accampamento imperiale non era fortificato se non da uno stretto e basso fossato, probabilmente pensato per rallentare la fanteria ma che non fu un ostacolo per la cavalleria.

Anche la topografia del Castello è difficile da recuperare. Da come viene descritta la battaglia da Donizone di Canossa e dalle analisi successive sembra che non fosse presente un fossato, ma si trattasse della tipica rocca del XI secolo padano: un incrocio tra un castello a recinto e una casa-torre. Probabilmente aveva delle mura che circondavano una corte e, su un lato, un grosso edificio a più piani, un caserme, le cui mura diventavano parte delle difese.

Qualcosa di non troppo diverso da questo:



La Battaglia

Le forze assediante erano del tutto impreparate alla battaglia. Fu un massacro perché vennero colte completamente di sorpresa nella notte (la leggenda dice ubriache di lambrusco e gonfie di salami lasciati lì apposta dai matildici).

Non è dato sapere i numeri o gli armamenti. Possiamo ipotizzare tra i 10.000 e i 15.000 imperiali, di cui tra il 2% e il 7% cavalleria feudale. Possiamo ipotizzare che la maggior parte dei nobili cavalieri servisse direttamente sotto Oberto, ma di sicuro anche gli antivescovi avevano qualche cavaliere con loro. Per il resto pare probabile considerare una milizia armata alla meglio: nessun fante in armatura pesante, qualche arciere (con archi "corti"), picchieri e marmaglia. Non erano ancora i tempi delle schiere di picchieri organizzate.

Per l'esercito Papale è lecito supporre una forza tra i 1500 e i 2000 uomini. Anche in questo caso la cavalleria nobile si concentrava probabilmente al seguito di Matilde e tra gli assediati, ma il troncone est dell'esercito non doveva esserne comunque privo.

L'esercito assediante si trovava in un accampamento fortificato davanti alle porte di Sorbara, nelle fasi iniziali dell'assedio. Protetto da un semplice fossato che, secondo le cronache sicuramente romanzate, non offrì grossa protezione: i cavalieri furono in grado di saltarlo, uccidere le sentinelle e dilagare nell'accampamento.

L'attacco riuscì perché improvviso e concentrato. Almeno metà dell'esercito imperiale non riuscì neppure ad armarsi.

La battaglia iniziò con una carica di cavalleria guidata da Matilde: superato il fossato difensivo dell'accampamento i cavalieri massacrarono le guardie.

Dopo di che ci fu l'attacco da est, che possiamo immaginare di una battaglia più numerosa, e iniziò il massacro.

Alcuni degli imperiali riuscirono effettivamente ad armarsi e a montare una parvenza di difesa, ma per lo più vennero massacrati sul posto, impreparati.

La pietra tombale sulla disfatta fu la successiva sortita dei cavalieri assediati. Rendendosi conto di quanto accadeva, un manipolo di cavalieri si armò e uscito dal castello assaltò l'accampamento imperiale da ovest, chiudendo la morsa che annientò il grosso delle forze di Enrico in Padania.

Si trattò di una vittoria strategica, frutto di un'acutezza politica che consentì a Matilde di mantenere gli alleati e il controllo di fatto di un territorio occupato dagli imperiali.